

Ascoli Piceno
Festival
cambia periodo
e raddoppia
le presenze

Fine estate all'insegna delle note colte



Si è conclusa con ottima partecipazione di pubblico la quarta edizione di Ascoli Piceno Festival, che con 18 appuntamenti consecutivi ha cercato di essere presente anche quest'anno nell'estate ascolana seppur a fine stagione e con un programma alquanto ridimensionato rispetto al passato.

Il primo concerto del cartellone 1999 della manifestazione, che si è svolta prevalentemente presso l'Auditorium Carisap, con situazioni d'eccezione svoltesi a villa Cicchi, all'ex Monastero di Offida e all'interno della Cattedrale, è stato con una speciale serata dedicata al capoluogo piceno. Per questo motivo la rassegna, che sin dalla sua nascita ha proposto sempre performances da camera offerte da preparatissimi artisti internazionali, si è avvalso del Coro Ascolano Cento Torri diretto dal maestro Roberto Buondi, intento a dar vita ad un concerto polifonico di grande effetto. Tuttavia, l'inaugurazione vera e propria con il repertorio canonico dell'iniziativa, ancora una volta voluta e sviluppata dal maestro Michael Flaskman, è avvenuta sullo scenario dell'Auditorium Carisap grazie al duo Jeleznov-Jeleznova, proveniente dall'Uzbekistan, già vincitore del Torneo Internazionale di Musica, tenutosi lo scorso anno a Roma. I due artisti hanno eseguito un repertorio molto suggestivo, comprendente brani firmati da Rachmaninov, Ravel, Lutoslawski.

Il primo dei momenti volti a congiungere la musica con altre affascinanti peculiarità è stato nell'incantevole scenario di Villa Cicchi di Rosara. Accanto all'esecuzione prevista, a beneficio di "Dire Geli", spettacolo Klezmer con cantante, fisarmonica,

chitarra, percussioni, clarinetto, flauto, trombone e contrabbasso, si è consumata una cena particolare, caratterizzata dalle specialità culinarie della tradizione ebraica. "Alcuni momenti delle serate hanno avuto una valenza non solo musicale, per arricchire il tutto e renderlo un autentico evento"

ha precisato il direttore artistico Flaskman, che per questa edizione ha contato sulla collaborazione dell'Istituto Musicale Boccherini e sulla presenza di oltre cinquanta artisti. Tra i nomi intervenuti nel programma, reso possibile grazie agli interventi del Comune, della Provincia, della Regione

Marche, della Carisap, c'è stata anche la violinista Ulrike-Anima Mathé, protagonista applauditissima dello scorso anno. Il Festival, che in questa sua quarta edizione ha reso dei doverosi tributi a Goethe, Chopin e Strauss padre e figlio, è costato sessanta milioni di lire.

L'attrice ascolana Olori in scena con 'Kabarett'

Rosaria tra ironia e talento

Possiede, da sempre, una delle voci più belle dell'Italia centrale. Un inizio vissuto lungamente nelle emittenti radiofoniche private della nostra città e poi la corsa, inevitabile, verso il doppiaggio e il teatro, dove è riuscita maggiormente a far emergere la sua intensa, sfaccettata, interessantissima personalità. Maria Rosaria Olori, in oltre vent'anni di carriera di speaker, si è vista arrivare offerte professionali di ogni tipo, dalla pubblicità alle chat line, ma soltanto nel momento in cui ha potuto mettere a nudo tutta la sua persona, non solo l'emissione delle proprie parole, si è lasciata folgorare da un percorso il cui acme si è avuto grazie all'attività intrapresa con la compagnia abruzzese "Spazio Tre".

Il gruppo teatrale, che opera a Teramo da alcuni decenni per opera del regista Silvio Araclio, le ha offerto le esperienze più belle e toccanti: dal palcoscenico, ove ha recitato in testi difficili e vibranti, come "I cenci" di Artaud e "Le serve" di Jenet, alla parte didattica, grazie alla quale dal 1993 insegna nelle scuole e con cui ha potuto vivere recentemente una esperienza straordinaria tra i carcerati di Castrogno.

Accanto a Fabrizia Di Francesco, un altro nome insostituibile di "Spazio Tre", Maria Rosaria Olori ha tenuto all'interno del penitenziario di Teramo un vero e proprio laboratorio teatrale a beneficio di 10 allievi, al termine del quale è nato un saggio, allestito davanti a tutti gli ospiti della struttura. Terminata l'esperienza, ora è nuovamente tornata in tournée, per far conoscere il nuovo spettacolo concepito dalla compagnia, composta anche da Piero Assenti, Mauro Di



Girolamo e Simona D'Amico. "Stavolta si tratta di un lavoro basato sull'umorismo, composto da sette frammenti scritti da tre autori vissuti in anni differenti, uniti nel segno di una comicità raffinata che disseziona le incomunicabilità e le ossessioni dell'uomo del novecento" rivela l'attrice ascolana a proposito di "Kabarett", che arriverà tra breve anche in zona picena. "Karl Valentin è un grande clown delle nevrosi impiegate germaniche, Achille Campanile è uno dei maggiori inventori di freddure di questo secolo italiano, mentre Woody Allen ha sempre colpito le difficoltà intellettuali e borghesi newyorkesi contemporanee" spiega con entusiasmo del nuovo lavoro, sempre diretto da Araclio e per, una volta, in grado di affrontare il dolore con allegria. Un lavoro che permetterà finalmente al nostro territorio, dopo suoi tanti successi lontani, di vedere all'opera una sua talentuosissima figlia.